

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Movimento federalista europeo

Manuale del propagandista

Già durante la seconda guerra mondiale, in vari paesi d'Europa, molti partigiani della libertà compresero che la democrazia in Europa non si sarebbe più salvata se non si fosse giunti a riunire i paesi europei in una federazione.

Da questi primi gruppetti sono sorti i Movimenti federalisti che si battono oggi per la realizzazione di questo ideale.

La forza principale del nostro Movimento è nella propaganda continua che ogni federalista deve fare in ogni occasione, poiché gli immensi ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'unità federale europea non potranno essere sormontati che se si riuscirà a far comprendere ai nostri popoli che il federalismo europeo è la sola grande forza rivoluzionaria che esiste oggi in Europa. Forza pacifica per gli scopi cui mira e per i mezzi che adopera, ma pur sempre forza rivoluzionaria, perché mirante a mettere i nostri popoli su un piano di vita politica ed economica che aprirà prospettive nuove ed audaci per noi e per i nostri figli.

I federalisti debbono tener sempre presenti alcuni punti fondamentali che qui riassumiamo, non perché essi possano sostituire una più profonda conoscenza del pensiero e dell'azione federalista, ma perché siano un breve promemoria per chiunque intenda lavorare al rafforzamento ed alla diffusione del Mfe.

I. A chi dobbiamo fare appello

La Federazione europea è nell'interesse della enorme maggioranza dei popoli europei. Tuttavia i nostri popoli ignorano ancora cosa sia la Federazione europea e cosa vogliono i federalisti. La propaganda per conquistare seguaci del Mfe deve essere diretta soprattutto verso i seguenti gruppi sociali e politici:

1) le giovani generazioni che sono le più minacciate dall'attuale caos europeo perché in caso di guerra saranno chiamate a sacrificarsi inutilmente per una difesa dei loro paesi divenuta impossibile perché senza unità i singoli Stati europei sono troppo deboli.

2) I lavoratori che non possono più avere prospettive di miglioramento sostanziale delle loro condizioni e di realizzazione di una società più giusta finché le economie nazionali restano divise e perciò povere e stagnanti.

3) Gli imprenditori, industriali, commerciali e agricoli, che sono soffocati nelle loro iniziative dalla divisione dell'economia europea in compartimenti stagni e non possono sviluppare quelle iniziative che sarebbero più utili per loro e per i consumatori.

4) I consumatori che sono obbligati a pagare più care le merci che in un mercato comune europeo sarebbero più abbondanti e più a buon mercato.

5) Gli intellettuali, che sono minacciati dalla stupidità nazionalista che tornerebbe ad imperare ovunque se l'unità europea non si facesse.

6) I seguaci sinceri delle grandi correnti politiche democratiche, siano esse di ispirazione cristiana o umanistica, liberale o socialista, che, ove la disunione nazionale perdurasse, assisterebbero impotenti alla fine della democrazia non più vitale negli attuali malati Stati nazionali sovrani, ed al prevalere di dittature di tipo comunista o fascista.

II. *Chi sono i nostri avversari*

Gli avversari dell'unità federale europea sono piccoli gruppi, che rappresentano interessi parziali, economici o politici, ma che hanno una assai grande influenza perché profittano dell'ignoranza e della passività delle grandi masse popolari. I principali fra loro sono:

1) certe frazioni delle burocrazie civili e militari dei nostri Stati, che hanno posizioni di comando nella politica economica, militare ed estera, e che comprendono di doverle perdere se ci fosse un governo europeo il quale faccia la politica economica, militare ed estera comune a tutta l'Europa.

2) I gruppi monopolisti che, con l'aiuto e sotto la protezione dello Stato nazionale sovrano, possono sfruttare i mercati nazio-

nali, e guadagnare abbondantemente a scapito dei consumatori, e che non vogliono perdere le loro posizioni di privilegio.

3) I nazionalisti di ogni tinta, che hanno già portato i nostri paesi alla rovina, ma che non vogliono concepire la possibilità di un potere democratico superiore a quello dello Stato nazionale, e sono pronti a spingere i nostri popoli verso rinnovate follie.

4) I neutralisti, portavoci della stanchezza diffusa nei nostri popoli dopo tante disavventure, e che si illudono di potersi sottrarre a nuove rovine, non con una virile e ragionevole azione di unità dei vari popoli, ma invocando la politica dello struzzo la quale immagina che i pericoli scompaiono solo perché si negano.

5) I comunisti ed i loro compagni di strada, altrimenti detti «utili idioti», i quali sanno di poter prosperare, di poter tenere legati a sé vasti strati popolari, di poter aspirare a realizzare un giorno il loro dispotico regime poliziesco solo se l'Europa resta divisa, ed i singoli Stati deboli, sfiduciati, con economie stagnanti, con gravi ed insolubili contrasti interni politici e sociali.

Tutti questi avversari, che si stanno coalizzando per la rovina dell'Europa quantunque non sappiano assicurare ai suoi popoli nessun avvenire di pace, di libertà e di benessere, devono essere smascherati dai federalisti, anche quando si presentano come falsi fautori dell'unità europea.

Essi si distinguono subito perché non vogliono la creazione di uno Stato federale europeo, ma solo vuote parole di unione, avvicinamento di popoli, ecc. ecc., che lasciano capire il loro desiderio di mantenere le cose come sono oggi.

Tutti insieme essi costituiscono la variopinta e pericolosa reazione europea.

III. *Come può cominciare a nascere la Federazione europea*

La Federazione europea non può cominciare con l'unione di tutti i popoli europei, perché di essa non possono far parte i popoli a regime totalitario, sia esso di tipo comunista, come accade per l'Europa orientale, sia esso di tipo fascista come accade per la Spagna.

Bisogna perciò cominciare a federare i popoli democratici. Ma non può nemmeno cominciare con l'unificazione di tutti i po-

poli democratici, perché ve ne sono alcuni, come l'Inghilterra ed i paesi scandinavi, che sono ancora convinti di poter continuare a vivere come Stati sovrani.

La Federazione europea deve cominciare a costituirsi fra i paesi democratici d'Europa che sono più pronti a limitare le loro sovranità, avendo più sofferto dell'assurdità del sistema delle sovranità nazionali. Essi sono oggi: l'Italia, la Francia, la Germania, l'Olanda, il Belgio ed il Lussemburgo.

Questi sei paesi hanno già messo in comune il mercato del ferro e del carbone sottomettendolo ad una Alta Autorità sovranazionale.

I loro governi hanno elaborato un Trattato che fonda la Comunità europea di difesa, in base al quale gli eserciti nazionali saranno sostituiti da un comune esercito europeo. Questo Trattato attende di essere nei prossimi mesi ratificato.

I loro governi stanno studiando la creazione di una Comunità politica europea fondata su elezioni europee, Parlamento europeo e esecutivo europeo.

Queste strutture non sono ancora la Federazione europea perché in esse i singoli Stati conservano ancora molti poteri reali nelle loro mani.

Ma esse costituiscono colpi forti contro le sovranità nazionali, e perciò i federalisti ne chiedono la rapida realizzazione, allo scopo di poter mobilitare in condizioni più favorevoli di quelle attuali le forze popolari ed imporre che tutta la politica estera, economica e militare della Comunità, come pure la protezione delle libertà umane fondamentali siano affidate ad un governo europeo controllato da un Parlamento europeo ed un Tribunale europeo.

IV. *Che cosa è e che cosa fa l'Union européenne des fédéralistes (Uef)*

L'Uef, costituita nell'agosto 1947 a Montreux (Svizzera) e che da allora ha tenuto regolarmente i suoi Congressi annuali a Roma (1948), a Parigi (1949), a Strasburgo (1950) e ad Aquisgrana (1952), è l'organizzazione internazionale che raggruppa i Movimenti federalisti dei diversi paesi europei. Essa ha sede a Parigi, 8 Rue de l'Arcade.

Il suo programma è così definito nell'art. 2 paragr. 1 del suo Statuto.

«L'Union européenne des fédéralistes si propone di realizzare la creazione di una Federazione europea alla quale siano trasferiti i poteri sovrani necessari per la salvaguardia degli interessi comuni dei cittadini degli Stati europei. Tale Federazione europea deve garantire le libertà fondamentali – compreso il diritto di opposizione organizzata – e disporre di poteri reali concernenti gli scambi internazionali, la moneta, la politica estera e la difesa».

L'Uef è costituita dalle seguenti sezioni nazionali, che hanno nomi differenti perché nate in circostanze differenti prima della costituzione dell'organizzazione internazionale:

Italia	Movimento federalista europeo	(Mfe)
Francia	Union française des fédéralistes	(Uef)
Germania	Europa Union	(Eu)
Olanda	Beweging van europese federalisten	(Bef)
Belgio	Mouvement fédéraliste européen	(Mfe)
Lussemburgo	Union fédéral luxembourgeoise	(Ufl)
Sarre	Europa Union	(Eu)
Svizzera	Europa Union	(Eu)
Inghilterra	Federal Union	(Fu)

Inoltre essa ha sezioni nazionali di profughi politici dei paesi dell'Europa orientale e della Spagna.

L'Uef si è battuta:

- nel 1947-50 per la costituzione di un raggruppamento di tutte le forze federaliste nel suo seno;
- nel 1950 per far comprendere la necessità di un Patto di unione federale (= Costituzione federale europea) fra gli Stati democratici europei disposti a limitare le loro sovranità, e precisamente Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo, senza attendere l'adesione di Stati non ancora disposti a compiere questo passo, come l'Inghilterra e i paesi nordici;
- nel 1951-52 per una Assemblea costituente europea, ottenendo che questo obiettivo fosse in parte realizzato mediante la cosiddetta Assemblea ad hoc, che ha redatto lo Statuto della Comunità politica europea;
- nel 1952-53 perché lo Statuto abbia un massimo di strutture veramente federaliste.

Oggi essa si batte per ottenere la rapida ratifica del Trattato che istituisce la Comunità di difesa e dello Statuto della Comunità politica europea.

V. *Che cosa è e che cosa fa il Mfe*

Il Mfe è la sezione italiana dell'Uef. Esso raggruppa i partigiani della Federazione europea, quale che sia il partito cui aderiscono o anche se non aderiscono ad alcun partito.

Il Mfe è stato ideato nel luglio 1941 da un piccolo gruppo di confinati politici a Ventotene. È stato fondato il 27 agosto 1943 a Milano dopo la caduta del fascismo. Ha partecipato alla guerra di liberazione. Ha tenuto il suo primo Congresso nazionale a Venezia nell'ottobre 1946, ed i suoi Congressi successivi a Milano (gennaio 1948); a Firenze (aprile 1949); a Roma (marzo 1951); a Torino (dicembre 1952).

Oggi (inizio 1954) ha sezioni in 650 Comuni, raggruppate in 18 centri regionali, e dirette da un Comitato centrale composto di 55 membri, da una Direzione nazionale composta di 11 membri, da un Segretario generale assistito da un Segretario aggiunto.

Nel seno del Mfe, per il lavoro specifico nel campo giovanile, è costituita la Gioventù federalista europea (Gfe).

Il Mfe è in stretti rapporti di collaborazione con il Gruppo parlamentare per l'Unione europea, che raggruppa parlamentari favorevoli alla Federazione europea. I presidenti delle sezioni del Senato e della Camera dei deputati del Gruppo fanno parte di diritto del Comitato centrale del Mfe.

Il Mfe pubblica:

- il mensile «Europa federata»;
- il Servizio d'informazioni di «Europa federata» (Sief) per la stampa;
- il giornale murale «Europa in cammino»;
- opuscoli e volantini vari.

Gli scopi del Mfe sono indicati nel suo Statuto negli stessi termini in cui sono formulati nello Statuto dell'Uef.

Il Mfe ha partecipato alle azioni promosse dall'Uef ed in particolare:

– nel 1950 ha organizzato la Petizione in favore del Patto di unione federale che ha raccolto più di seicentomila firme di cittadini italiani;

– nel 1951-52 ha svolto una forte campagna in favore dell'Assemblea costituente europea;

– nel 1952-53 ha organizzato numerosi convegni di dirigenti locali sindacalisti, di dirigenti locali di partiti politici democratici, di operatori economici nelle camere di commercio, di studenti e di professori.

Ora ha in corso una larga campagna di reclutamento e di fondazione di nuove sezioni.

IV. *Quali sono gli obiettivi immediati del Mfe*

Il Mfe si propone come obiettivi immediati:

a) la più larga diffusione di una coscienza federalista europea in tutti gli strati della popolazione italiana;

b) la costituzione di una sezione di federalisti attivamente impegnati in quest'opera almeno in tutti i principali Comuni d'Italia;

c) la formazione di una larga rete di propagandisti federalisti ben preparati;

d) la mobilitazione di tutte le proprie forze onde esercitare una pressione sui parlamentari italiani affinché ratifichino subito il trattato della Ced e chiedano la rapida accettazione dello Statuto della Comunità politica europea, condizioni ormai preliminari di ogni ulteriore sviluppo verso la Federazione europea.

In questo modo il Mfe mira acché si arrivi presto alle elezioni politiche europee, affinché in tali elezioni sia presente una forte organizzazione federalista, capace di fare una efficace campagna elettorale per far eleggere candidati di sicura fede federalista.

VII. *Quali sono gli obiettivi ulteriori del Mfe*

Una volta fondato il Parlamento europeo, il Mfe in stretto accordo con le forze federaliste di tutti gli altri paesi della Comunità si propone di:

a) fare appello a tutte le forze politiche e sociali ed economiche interessate:

- ad una politica estera di pace nell'indipendenza e nella forza;
- ad una politica economica che porti rapidamente alla creazione di un mercato comune fondato su una moneta europea e sulla libera circolazione delle merci, dei capitali e della manodopera, che miri all'abolizione dei monopoli di ogni genere e che assicuri progressivamente un'uguaglianza nelle condizioni di partenza per tutti i lavoratori della Comunità;

b) educare queste forze ad avere una rappresentanza nel Parlamento europeo che imponga all'esecutivo europeo la effettiva realizzazione delle loro aspirazioni;

c) preparare una revisione costituzionale dello Statuto della Comunità politica e dei Trattati della Ced e della Ceca, in modo da trasformare la Comunità europea in una vera e propria federazione.

VIII. *Che cosa si deve fare oggi per facilitare la realizzazione degli scopi del Mfe*

La vittoria del Mfe non dipende solo dall'azione degli organi centrali internazionali e nazionali del federalismo europeo sulle istituzioni europee nascenti, sui parlamenti, sui governi e sui partiti nazionali. Essa dipende in grandissima misura dalla forza popolare del Movimento, cioè dalla attività tenace e volonterosa dei suoi soci.

Per facilitare la creazione della Federazione europea occorre che il Mfe sia influente presso l'opinione pubblica, presso i partiti, i sindacati, le associazioni varie, il governo, il parlamento, la stampa. Per essere influente esso deve essere presente ovunque come forza organizzativa, deve avere numerosi propagandisti che conoscano i nostri problemi e sappiano ovunque illustrarli in modo convincente.

IX. *Come si costituisce e come si fa funzionare una sezione*

Il centro ove si forgianno le forze federaliste è la sezione. Chi per incarico della Segreteria nazionale, di un Centro regionale o

provinciale o del Comitato direttivo di una sezione già esistente si accinge a costituire una nuova sezione del Mfe deve tener presente i seguenti accorgimenti.

a) Si devono innanzitutto raggruppare almeno 10 cittadini di età non inferiore ai 18 anni, leggere ed approvare lo Statuto del Mfe e redigere un verbale di costituzione di sezione che deve essere mandato, tramite il rispettivo Centro regionale, alla Segreteria nazionale, la quale sola ha il diritto di riconoscere la sezione.

b) La direzione della sezione è affidata provvisoriamente ad un Segretario eletto dai membri fondatori della sezione stessa. Il Segretario provvisorio, dopo l'avvenuto riconoscimento della sezione da parte della Segreteria nazionale, dovrà procedere al tesseramento dei soci e convocare entro due o tre mesi l'Assemblea per la regolare elezione di un Comitato direttivo, di un Collegio di Probiviri e di un Collegio di Sindaci. Il Comitato direttivo eleggerà successivamente nel suo seno il Comitato esecutivo, di cui fanno parte il Segretario e l'Amministratore.

c) Le Segreterie nazionale, regionale e provinciale possono affidare provvisoriamente ad un fiduciario l'incarico di costituire una sezione secondo le norme sopra esposte, e, una volta costituita ufficialmente la sezione, la responsabilità della medesima passa al Segretario provvisorio e successivamente al Comitato direttivo regolarmente eletto.

Le cariche saranno rinnovate almeno ogni anno.

d) Nel costituire una sezione occorre fare attenzione che essa non risulti formata di persone appartenenti ad un solo partito. Ciò avrebbe inevitabilmente come effetto che i cittadini simpatizzanti del Mfe ma appartenenti ad altri partiti o a nessun partito non riuscirebbero a distinguere il Mfe dal partito che casualmente si trova a dominare nella sezione locale. Meglio tardare nel costituire una sezione che costituirla così. Fin dall'inizio è bene che ci siano uomini di varie tendenze politiche democratiche.

Non si deve tuttavia concepire la sezione come nascente da un accordo fra i vari partiti del posto con rappresentanze di ciascuno di essi. In tal caso la sezione sarebbe paralizzata dalle loro rivalità. Fin dall'inizio deve essere chiaro che il Mfe è indipendente dai partiti politici nazionali e che, come non interviene nelle loro impostazioni di politica nazionale, così non ammette che i partiti intervengano con le loro vedute nel determinare la sua linea politica europea. Esso è costituito di persone che si impegnano a soste-

nere la politica del Movimento per quanto riguarda la realizzazione della Federazione europea.

La porta è aperta a uomini e donne di tutti i partiti, ma il Mfe deve soprattutto conquistare i larghi strati di cittadini che nelle elezioni nazionali votano per questo o quel partito democratico ma che sono indipendenti. Solo se il nucleo centrale del Movimento è indipendente dai partiti, cioè composto di indipendenti e di uomini di partito decisi a sostenere le tesi federaliste nel seno dei propri partiti e non le particolari tesi del loro partito nel seno del Movimento, solo in tal caso il Mfe potrà esercitare in modo efficace la sua pressione sui partiti e sulla vita politica nazionale.

e) Costituita una sezione occorre fare il possibile per darle una sede. Una sezione che abbia solo un recapito presso il Segretario non riesce a vivere bene. In genere non è difficile trovare una sede modesta, sia con un piccolo sacrificio comune dei soci, sia utilizzandola in comune con un'altra associazione. In tal caso è da sconsigliare assolutamente che si accetti di mettere la sede del Mfe presso la sede di un partito, perché ciò allontanerebbe i soci di altri partiti o senza partito. Meglio è la convivenza con una associazione non politica (sindacati, combattenti ecc.). Ma la migliore soluzione è la sede indipendente. Molte sezioni più intraprendenti riescono a coprire le spese promuovendo nella sede altre iniziative redditizie (bigliardo, ping-pong, balli, bar, ecc.). Fare della sede un luogo di ritrovo e di svago è sempre utile perché affeziona i soci alla sede. In ogni sede si deve formare una piccola biblioteca federalista a disposizione dei soci.

f) Costituita la sezione e trovata la sede, bisogna che la sezione sia un luogo di formazione e di informazione politica per i soci e per i simpatizzanti. A tale scopo occorre che il Segretario anzitutto non si limiti a dare le tessere, ma faccia anche abbonare i soci al periodico «Europa federata», che fornisce le notizie e le direttive politiche del Movimento.

La sezione deve essere convocata di frequente per discutere sugli avvenimenti europei e sullo sviluppo della sezione. Il Segretario deve curare che ogni volta che esce «Europa federata», i soci più volenterosi si riuniscano, qualcuno esponga il contenuto dei principali articoli, una discussione ampia si impegni, osservazioni, critiche, approvazioni e disapprovazioni siano inviate al giornale. In tal modo non solo «Europa federata» diventerà sempre migliore, ma anche i federalisti impareranno a discutere sui nostri problemi.

Ugualmente ogni opuscolo, giornale murale, volantino che esce e che è inviato alla sezione deve costituire argomento di discussione.

g) Man mano che in una sezione si costituisce un manipolo di propagandisti bene informati, occorre che si faccia un piano metodico dei settori dell'opinione pubblica che nel Comune si devono toccare e che sistematicamente si proceda ad incaricare questo o quel socio di fare propaganda nel tal quartiere, nella tale officina, nel tale ufficio, presso le tali persone.

Nel fare la propaganda è sempre bene partire dalle difficoltà che il nostro paese non riesce a superare, e che sono più acutamente sentite dalla persona o dal gruppo cui ci si rivolge. Si mostra poi quali sarebbero i vantaggi che l'unità europea apporterebbe. Si deve mostrare come si sia già sul cammino delle realizzazioni, e come si debba rafforzare il Movimento se non si vuole soccombere ai numerosi nemici di destra e di sinistra dell'unità europea.

La discussione sul contenuto del giornale murale, del volantino, dell'opuscolo, di «Europa federata», che si sarà già appresa alla sezione deve essere ulteriormente applicata con i simpatizzanti con i quali si viene a contatto.

h) Ogni volta che la sezione fa una qualsiasi manifestazione (assemblee, convegni, conferenze, comizi) occorre fare il possibile perché la stampa locale ne parli. In tal modo la sezione diventa conosciuta e stimata.

i) Affinché l'azione della singola sezione contribuisca in modo efficace alla comune azione, occorre che ogni sezione, pur non trascurando le iniziative proprie che solo essa può elaborare, partecipi sempre con la massima energia e tempestività alle azioni predisposte dal Centro nazionale ed internazionale. Solo in tal modo i federalisti di tutta Europa potranno diventare una forza disciplinata che vincerà la battaglia per un'Europa unita, libera, prospera, forte e pacifica.

Opuscolo stampato nel 1954, redatto quasi sicuramente da Albertini, che si è attivamente occupato dei problemi organizzativi.